



STEFANIA PIAZZO

La rogna del Molise. Ovunque ti giri e da qualunque parte tu lo prenda, il Molise è protetto dai colletti bianchi, dentro le sue montagne e i suoi cimiteri per animali, ovvero i canili. A nulla servono le ispezioni ministeriali. Alle reprimende il Comune di Campobasso e il servizio regionale veterinario replicano o tacciono come se niente fosse. Non gliene frega niente del ministero. E neanche dei Nas. Sono padri e padroni di casa loro e delle loro miserie gestionali.

Il problema, semmai, sono le associazioni. Quelle sono il male da combattere. Non la malagestione, né la malasanità dentro Santo Stefano o Mirabello o Ripalimosani o Ripabottoni. I vigili servono quindi a intimare alle associazioni di uscire la domenica alle 12 e 30 dal canile perché scatta l'orario di chiusura. Non servono, i vigili, per verificare come mai su quattro dipendenti ne lavorino troppo spesso due. E gli altri due?

Il Molise fa acqua da tutte le parti, il canile di Santo Stefano è il simbolo del fallimento di uno Stato che alza la voce ma non interviene fino in fondo.

Il quadro ambientale che si respira è quello di un grave stato di degrado di gestione della cosa pubblica.

Ma non tanto l'ignoranza, l'assenza di una cultura del benessere animale, una colpevole negligenza sono causa del dilagare del randagismo e della malagestione dei canili, quanto piuttosto un livello di affarismi in cui il sistema canili è uno degli abbeveratoi consolidati nel tempo. Con una rete nazionale di spartizione del mercato. La Tecnovett di Rieti, di Terni, di Osimo, di altri comuni in fase di occupazione, "puccia" dentro il Comune, e **Vincenzo De Marco**, il delegato del sindaco per questi affari di cani, è soddisfatto degli appalti vinti dall'impresa che trasferisce al Nord centinaia di cani con costi a prescindere da quanti cani moriranno entro il 2022. Si paga tutto e tutto va bene, anche al sub-commissario **Isabella**

DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Mastrobuono. Nominata da Palazzo Chigi e quindi irremovibile. Tranne che il ministero della Salute non inverte questo andazzo (che denuncia pubblicamente ogni volta gridando allo scandalo su Campobasso) scrivendo, a fronte del disastro, due righe per chiedere che l'eccellenza subcommissariale si sposti su altri obiettivi, visto che gli obiettivi minimi nel canile non sono stati raggiunti. Ma nes-

canile lager di Ripalimosani, che neppure i Nas riescono a spaventare né a rimuovere) e togliere le deiezioni dei 730 ospiti del canile, negando l'accesso al magazzino al gestore della struttura, che non ha potere di controllo e presa visione della corrispondenza dei sacchi fatturati rispetto a quelli consegnati?

Perché i quattro dipendenti di Gener Service non sono sempre presenti in canile, con-

da inquinamento ambientale su falda e terreno, smaltimento illegale di carcasse, collegamenti abusivi alla rete elettrica con impianti non a norma, cani privi di profilassi, anche lavoro non proprio regolare.... Un'intera area da demolire e bonificare viene preferita dal Servizio veterinario regionale a piano offerto dal ministero che aveva individuato strutture mobili coibentate in cui trasfe-

sera, estate e inverno a qualsiasi condizione atmosferica. I cani vivono 24 ore su 24 rinchiusi nei box, con spazi ulteriormente divisi per poter accogliere altri randagi, riducendo gli spazi vitali. Bisogna guadagnare. Impossibile risalire a tutti i proprietari dei cani con microchip in quanto l'anagrafe canina non funziona. L'asl dopo cinque giorni dalla cattura di un cane padronale ancora non aveva

universitario sul quale si stanno svolgendo capillari indagini, c'è poi di tutto. Si va dalle divisioni sanitarie create ad hoc negli ospedali all'ipotesi di omicidio...

C'è di tutto, in Molise, grande tanto quanto un'asl lombarda. La malagestione dei canili, l'inefficienza dell'anagrafe canina ferma da due anni, gli appalti strani, il deterioramento di S. Stefano, l'impunità di Ripalimosani, il "nascondi-

solite rimarcate condizioni di inadeguatezza strutturale e il mancato rispetto delle esigenze etologiche degli animali, non è cambiato nulla. L'effetto boomerang per il ministero è in arrivo.

Entrare a S. Stefano è un preavviso di inferno. Tutte le misure urgenti, compreso il divieto di far ristagnare acqua gelida in inverno, sono rimaste disattese. L'Associazione cinofila molisana, che ha in gestione la struttura,

almeno per aprire e chiudere i cancelli, non ha alcun controllo sugli addetti alle operazioni di pulizia della Gener Service. Che custodisce il cibo e lo somministra. E che ha non si sa quale perizia nel segna-

lare gli animali con problemi veterinari. La Gener Service ha vinto l'appalto perché aveva come requisito la commercializzazione di mangimi. Sta scritto, è agli atti.

Tutto il resto è un quadro di sconfortante "ordinaria manutenzione", di ratti che scorazzano tranquilli, di recinzioni dove si muore infilzati e sbrinati, di pozzetti aperti nei box ostruiti da deiezioni e masse di peli. Vogliamo poi affrontare la sicurezza negli ambienti di lavoro, vedi legge 626/94? Se anche l'Inail entrasse nei labirinti di quei corridoi inorridirebbe. Ma non inorridisce né il sub-commissario né il delegato del sindaco né il sindaco né l'asl.

E se entrasse l'Inps? Che direbbe dei 4 operai presenti sulla carta 6 giorni su 7 contro i 2 spesso operativi per tutta la struttura?

Il cibo, per appalto, la domenica resta chiuso sotto chiave, in magazzino. Razione doppia il sabato. E chi li guarda gli animali malati o da segnalare, dopo tale splendido corretto regime alimentare sui cui neanche l'asl replica? Ci ripensa la Gener Service, da lunedì. E ha ragione, sta nelle carte firmate da De Marco e dall'asl.

E i veterinari convenzionati? In primavera non avevano ancora avuto la formalizzazione del contratto di collaborazione. Così pare...

Il bilancio resta grave. Gravi i ritardi, grave il disinteresse, grave il niente attorno al buco.

(39 - continua)

s.piazza@lapadania.net

CASO MAI CHIUSO LA ROGNA DEL MOLISE

suno scrive. E la presa per il sedere procede, di appalto in appalto. E le associazioni, il territorio del volontariato guardano sfiduciati e attoniti il fronte del niente che si allarga, interrogandosi sul perché il Molise resti una partita aperta. Le responsabilità salgono di grado, diventando ipotesi di copertura. Questa è la percezione indiziale del "popolino". L'apparato che fa scudo all'appalto.

Intanto il fenomeno del randagismo si ha la netta percezione serva in Molise anche a "depi-stare" l'attenzione dell'opinione pubblica da un più grave disegno di occupazione della sanità pubblica, con risvolti da vero e proprio quadro dell'orrore. Basta che il ministero interpellati il comando dei Nas di Campobasso, per capire il quadro devastante di malasanità sul territorio. Altro che "sprechi" da conti in rosso. C'è la procura che indaga sui misfatti di questa regione che peggiora di giorno in giorno i bilanci della propria sanità.

Partendo dal filo rosso di S. Stefano, vi sono poi interrogativi apparentemente irrisoliti. Perché il Comune di Campobasso ritiene magnifico pagare un privato titolare della Tecnovett, da qui al 2022, perché mantenga sino a 330 cani di Campobasso al canile S. Stefano a Milano? E che è questa impresa di pulizie Gener Service che somministra cibo (acquistato da Mandato, gestore del

sentendo alla ditta di risparmiare sulle giornate lavorative tuttavia retribuite per quattro operai a tempo pieno dall'appalto del Comune? Perché i due veterinari che prestano servizio non sono "coperti" da contratti?

Perché l'anagrafe canina è ferma da due anni, in attesa del solito



rire i cani.

La deregulation d'altra parte consente di "smaltire" su un ingestibile caso sociale l'emergenza randagismo e, nell'emergenza, di proseguire nella deregulation della sanità veterinaria.

Che ne è poi della denuncia dei Nas al gestore del canile Beauty Dog di Ripalimosani, intimando

individuato l'appartenenza.

Lo smaltimento delle carcasse è effettuato, in quel luogo sperduto, da una impresa di smaltimento di grassi animali di Napoli, la Mery Grass. Che giri, ragazzi. Ignote le ragioni per cui la Siac custodisca tre cani provenienti da Mandato. E che abbia anche accolto

mento" della prigione di Ripabottoni, le autorità veterinarie regionali che si negano agli appuntamenti tra ministero e Regione, l'assessorato "impaurito" dal sistema scientifico di sprechi e dal vuoto che gli si crea attorno ad arte, i Nas che offrono collaborazione per debellare il crimine sanitario a più livelli, portano a concludere che ci si trova di fronte ad un sistema articolato di malasanità, in un meccanismo che sfrutta la deregulation del randagismo per operare più indisturbati ad altri e alti livelli della sanità.

Il canile di S. Stefano, che è stato preso a cuore anche dall'Enpa, con il suo presidente **Carla Rocchi** personalmente scesa in campo con **Anna Mazioti**, presidente della Lega molisana per la difesa del cane, è il segnale di un grande scollamento tra istituzioni e

territorio, di fatto fuori controllo.

I provvedimenti urgenti chiesti per sanare il canile, prescritti in più riprese, così come gli impegni assunti dal sub-commissario, Isabella Mastrobuono volti alla risoluzione, attraverso un piano d'emergenza, dell'incontrollato fenomeno del randagismo, sono rimasti incompiuti.

Era stato promesso un piano d'azione triennale, entro febbraio-marzo. Macché! Nonostante i sopralluoghi ministeriali a novembre, dicembre, gennaio e marzo, con le

“Ovunque ti giri e da qualunque parte tu lo prenda, il Molise è protetto dai colletti bianchi, dentro le sue montagne e i suoi cimiteri per animali, ovvero i canili. A nulla servono le ispezioni ministeriali”

“S. Stefano è un canile o la fabbrica di un sistema ben congeniato e consolidato di appalti? Se non si trova risposta, meglio tacere. Perché oramai S. Stefano è simbolo del ridicolo istituzionale”

software di aggiornamento?

S. Stefano è un canile o la fabbrica di un sistema ben congeniato e consolidato di appalti? Se non si trova risposta, meglio tacere. Perché oramai S. Stefano è simbolo del ridicolo istituzionale e della burocrazia romana che difende la forma e non la sostanza e che ha partorito un topolino.

Andiamo oltre. Perché il servizio veterinario regionale del Molise preferisce alle regole e alla tutela della salute pubblica l'esistenza del canile abusivo di Mirabello? Genera: gravi danni

la revoca delle autorizzazioni? Nonostante questo, il sindaco di Ripa aveva solo bonariamente diffidato il gestore.

Un sistema di impunità generalizzato lega le amministrazioni pubbliche ai gestori dei canili. Veniamo poi a Ripabottoni.

La Siac di Frosolone, ditta nata per la raccolta rifiuti e altri servizi ambientali ha l'appalto per il canile della Comunità Montana di Cigno Valbiferno. Un sistema di due complessi di box progettati 20 anni fa, chiusi solo su tre lati ospita 150 cani esposti di fatto all'aperto mattina e



cani di Cicerale...

Un canile ai confini della realtà, avulso da qualsiasi strategia per le adozioni ma solo salvadanaio del sistema, integrato silenziosamente nel meccanismo che colletta interessi e negligenze.

L'assessore regionale alla sanità, **Passanelli**, è una particella di sodio, isolato rispetto alla collaborazione nell'applicazione delle leggi da parte del servizio veterinario e sanitario umano in generale. Ha lanciato un grido d'aiuto, nessuno lo ha raccolto. Nel sistema sanitario regionale, nel sistema ospedaliero e